

IL ROMANZO

Ci sono tre amici nel racconto e tre amici sono anche gli autori

“Albeggerà al tramonto” per **Marsilio**, firmato con lo pseudonimo di Marco Trionfale

RAVENNA
ELISA BIANCHINI

Da poco uscito per la collana “Lucciole” di **Marsilio** editore “Albeggerà al tramonto”, opera prima di **Marco Trionfale**: sotto questo pseudonimo si raccolgono tre autori ravennati, Mirta Contessi, Franco Costantini e Leonardo Fedriga. Un’ambientazione surreale, che a tratti ricorda le atmosfere di Guareschi, per una storia ambientata in una immaginaria cittadina della Romagna, dove si consuma l’eterno scontro tra chi ha nostalgia del passato e chi guarda

con fiducia al futuro. «Tra anziani hacker esperti d’informatica – recita la presentazione dell’editore –, vecchie boccalone, piccioni viaggiatori dotati di telecamera, case di riposo abitate da infermiere sarcastiche e affettuose, cani intelligentissimi, partite di Mah-jong infinite e riunioni clandestine annaffiate da bottiglie di Sangiovese, i vecchietti del bar New Age, al grido di «fatinculé!», si lanceranno in un’avventura rocambolesca piena di colpi di scena e botte di fortuna, che li porterà a vivere una vicenda umana, politica e sociale dai risvolti imprevisi e quasi inimmaginabili».

Gli autori del romanzo a sei mani si raccontano, rigorosamente a tre voci.

“Albeggerà al tramonto”: qual è il significato del titolo del romanzo?

«Il titolo riassume in tre parole quel che avviene nel racconto: un gruppo di amici, accomunati dall’approssimarsi del tramonto delle loro esistenze, agiscono perché da questo possa sorgere

un nuovo inizio per chi resta. Non essere soltanto se stessi, non considerare unicamente il proprio destino individuale è il segreto per “trovare l’alba dentro l’imbrunire”».

Come avete scelto lo pseudonimo?

«Uno dei protagonisti di questa storia ha un rapporto del tutto personale, diciamo pure alternativo, con la realtà. Il suo strumento principe di indagine è l’anagramma, attraverso il quale è convinto di poter scoprire il sen-

so nascosto delle cose. Il fatto assurdo è che a volte ci riesce. In effetti anche Ma/rc/o Tri/onfa/le è un anagramma che racchiude e nasconde i nomi Mirta, Franco e Leo».

Come si fa a scrivere un romanzo a sei mani?

«A colpi di brainstorming, letture e riletture, mantenendo sempre come unico obiettivo l’obiettivo comune».

Nel romanzo ci sono molti elementi caratteristici della Romagna e della narrazione sulla Romagna, accanto a situazioni surreali: quanto c’è di reale e di vissuto nel racconto?

«Il romanzo poggia su due pilastri. Da una parte l’idea della rivolta condotta dalle persone più avanti negli anni, che essendo un’idea paradossale introduce un elemento fantastico e a tratti comico. Dall’altra il racconto dell’avventura di una generazione, quella che ha vissuto il secondo dopoguerra, il “boom”, e la stagione della militanza nel grande Partito comunista italiano. Questa parte è la più prettamente locale e prende spunto da luoghi, persone e situazioni reali in cui tantissimi, soprattutto in Romagna, potranno riconoscersi».

Come vedete il futuro di questa

terra?

«Luminoso. Ma solo per i sagittari ascendente toro».



Marco Trionfale, “Albeggerà al tramonto”, **Marsilio**, 2021, pp. 384, euro 16.00

